

Il romanzo

Napoli e la Madonna della solidarietà

La Cilento, con stile vivace e comico, parla di miseria e del «teatrino» dell'assistenza

Francesco Durante

Antonella Cilento torna in libreria con un romanzo breve che esula dalle sue tematiche abituali. Non solo non si tratta di una storia in costume, come tante alle quali ci ha abituato l'autrice di *Lisario*, ma, di più, affronta questioni di bruciante attualità come l'assistenza alle famiglie meno abbienti e la galassia delle varie associazioni che se ne occupano, dando da lavorare a giovani precari, stentando la vita tra finanziamenti in puntuale ritardo ed equilibri acrobatici tra enti locali, gerarchie ecclesiastiche e beneficenza che arriva (o non arriva) dalla parteggarantita della città. *La Madonna dei mandarini* (Enne Enne Editore, 140 pagine, 13 euro) deve il suo titolo a una poesia di Ferdinando Russo, quella in cui si immagina che, in Paradiso, un «angiolillo» indisciplinato venga messo in castigo da Dio in persona, il quale, malgrado l'intercessione di San Pietro, non intenderebbe rimetterlo in libertà prima che abbia scontato la sua «pena»: ma poi la Madonna, «quando ognuno / sta durmendo a suon-

no chino, / va e lle porta 'e mandarine».

Non tragga in inganno questo riallacciarsi alla tradizione - che, del resto, Cilento frequenta con rara padronanza. In realtà, la storia narrata è proprio di oggi, ed è quella di un'associazione un po' sgarrupata di operatori tutti poco o punto specializzati che si occupano di assistenza a ragazze madri e a ragazzi disabili, la più parte dei quali parcheggiati lì da famiglie o disfunzionali o poco interessate a farsi carico del problema. Tutto avviene all'ombra di una carità chiesastica non sempre limpida, e non sempre sollecita. Sotto la patina di rispettabilità, infatti, si muovono ambizioni e pulsioni eterodosse: c'è per esempio un presidente che è un avvocato cinquantenne molto elegante e ammirato, e c'è un parroco che è l'idolo della Napoli bene, ed entrambi si disputano i favori di un bel ragazzo di umili origini e di nessuna educazione che hanno piazzato in una posizione apicale dentro l'associazione. Deuteragonista di questo giovane, che si chiama Simone, è Statine, un altro giovane, imbranato e malaticcio, che studia medicina (è l'unico dei volontari a essere approdato all'università) e vive con la nonna. Intorno a loro, una crocchia di figuranti: volontarie in cerca di una relazione stabile, ragazze madri uscite da situazioni molto borderline, madri che hanno in comune soltanto la ven-

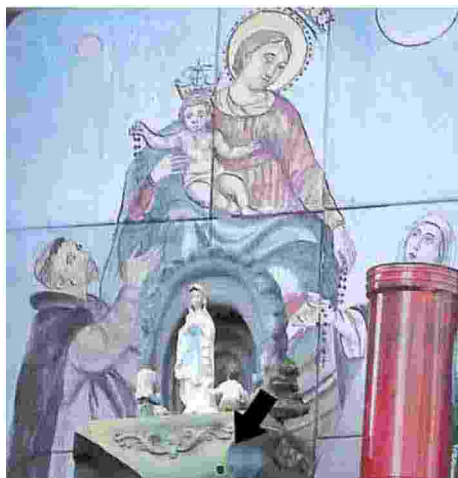
tura di avere figli svantaggiati, nonché varie comparse a popolare di voci, di gesti, di vita un palcoscenico molto felicemente dinamico.

Non voglio raccontare la trama, che subirà una decisiva accelerazione nel momento in cui una delle ragazze madri aggredirà Simone e, poco dopo, quando Statine deciderà di risolvere in modo, per dir così, assai informale il problema delle costosissime cure di cui ha bisogno sua nonna per sopravvivere. Quello che mi preme sottolineare in questa sede è che Cilento, come forse si sarà capito, sa risolvere la sua storia confezionandole un freschissimo abito teatrale: i personaggi molto ben rilevati, i dialoghi brillanti, il dialetto in una robusta funzione espressionistica costituiscono ormai una distintiva costante nel lavoro della scrittrice napoletana, e proprio il teatro, che oltretutto è una sua passione, sembra sempre più spesso essere l'approdo quasi obbligato del suo lavoro narrativo. Quanto a *La Madonna dei mandarini* è un racconto spesso toccante di vecchie e nuove povertà, e di incolmabili dislivelli sociali, e di storiche ingiustizie. Ma è anche un testo di esplosiva vivacità e, spesso, di trascinate comicità. Una storia maliziosa che provvede a svelare radicate e ben accette ipocrisie; e che racconta il suo micro-mondo per quello che è, non per quello che sembra o vuole sembrare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letture
Una storia maliziosa che svela radicate ipocrisie



Ispirazione
La Cilento deve il titolo, «La Madonna dei mandarini» a una poesia di Ferdinando Russo

